

del Circolo Fotografico La Gondola fondato nel 1948

CALENDARIO MARZO / APRILE 2020

Le serate in sede sono sospese causa Covid-19.

Abbiamo iniziato a riunirci in una piattaforma online, dove continuiamo con la nostra attività di visione e discussione delle fotografie.

Per informazioni scriveteci alla nostra email:

[photoclubgondola@gmail.com](mailto:photoclubgondola@gmail.com)



Associazione di Promozione  
Sociale Encomiabile e Benemerito  
della Fotografia Italiana

I soci del Circolo Fotografico si  
riuniscono ogni venerdì alle ore  
21:00 presso la Sede Sociale alla  
Giudecca c/o il Centro Civico

Indirizzo: Circolo Fotografico  
La Gondola c/o Massimo Stefanutti,  
Cannaregio 3666, Venezia Italia  
Telefono: 333-3250160

## IL CIRCOLO FOTOGRAFICO LA GONDOLA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Se qualcuno ci avesse annunciato quello che sarebbe successo in questi due mesi, tutti lo avrebbero preso per matto: invece la realtà ha superato la fantasia ed ora ci troviamo, nostro malgrado, nella peggior crisi sociale del dopoguerra (e con noi italiani, buona parte dell'umanità). E dopo la splendida serata con Renato D'Agostin del 21 febbraio (nella quale eravamo più di 60 nella nostra sede, anche con ospiti da altre regioni italiane), confesso che ho avuto qualche timore sanitario, visto il rapido espandersi del virus. Fortunatamente, le informazioni sono state tutte negative.

Questa pesante situazione sociale (qui la chiusura, più o meno, continua dai primi di marzo, i morti sono nell'ordine delle due decine di migliaia, i contagiati non è possibile contarli anche se, alla data odierna – giorno di Pasquetta – tutto sembra in miglioramento e si attende con speranza la fase due) induce a molte riflessioni, anche non fotografiche.

Prima di tutto l'incidenza sulla nostra vita ordinaria: "siamo in guerra", dicono molti, "vogliamo tornare alla normalità". La vita umana è stata sempre sull'orlo di un precipizio (C.S. Lewis) ed è errato paragonare una vita normale alla guerra. Siamo e saremo sempre fragili, guerra o non guerra, virus o non virus, ma questo non ci impedisce, né ci impedirà, di vivere.

Piuttosto abbiamo toccato con mano la nostra eterna fragilità e, soprattutto, la nostra eterna attitudine al cambiamento, che non significa passività, tutt'altro.

Se non avessimo sempre agito in questo modo, la specie umana si sarebbe estinta da un bel pezzo!

Abbiamo, certo, l'impressione di esser davanti a qualcosa di spaventoso, di incontrollabile e questo fa correre la fantasia; gli abissi si spalancano davanti e noi e l'infinito, senza confini o riferimenti, "ci spaura" (Leopardi).

Ma la cura non è difficile: [Lisa Marchiano](#), una psicoterapeuta e scrittrice di Filadelfia, suggerisce di decidere "di sopportare l'incertezza invece di sperare che

se ne vada. Questo provoca un modo diverso di vedere le cose: non dobbiamo fare altro che sopportarle. Naturalmente, può essere molto difficile, ma ci aiuta a uscire dalla situazione in cui giriamo a vuoto nel tentativo di risolvere qualcosa che non è in nostro potere risolvere". Ed è proprio quello che tutti (o quasi) stiamo cercando di fare.



Parola d'ordine : "pazienza".

Ma c'è un altro aspetto, molto importante, una sorta di macro categoria, al di là del singolo: il problema del senso dell'esistenza umana e del suo rapporto con la Natura.

Siamo nell'Antropocene e fino ad ora l'uomo aveva perso la sua centralità nel mondo (al contrario nei miti delle origini): adesso natura e società sono diventati una cosa sola (Erie G. Ellis), indistricabili e aggrovigliati come non mai.

E come non mai si intrecciano cambiamenti sociali, politici, economici, ecc. sia locali che globali.

Ma qui sono necessarie nuove prospettive di governo e nuovi sistemi sociali e umani, che facciano ricollocare gli uomini, che sono una vera e propria forza della natura, nel modo migliore.

E qui entrano in gioco anche i creativi, che vedono lungo e lontano. Anche i fotografi devono fare la loro parte. La forza dell'immagine fissa non è seconda a nessun'altra espressione di creatività (o di arte, se qualcuno lo preferisce).

Cosa aspettiamo?

@@@

Qualche appunto su di noi: tutto è, ovviamente, sospeso. L'Archivio è chiuso, il Fortuny anche, le riunioni settimanali non possono avvenire per i noti decreti emergenza. Anche la mostra alla Fondazione Wilmotte ha le porte sbarrate. Personalmente, anche in caso di allentamento delle misure di precauzione, penso che prima di settembre il Circolo non potrà riaprire i battenti, salvo Archivio (dipenderà dai Tre Oci) e la mostra alla Fondazione Wilmotte che potrebbe riaprire fino ad agosto, visto che la Biennale Architettura aprirà a fine agosto.

Poi il Consiglio deciderà e si adeguerà alle normative e al principio di precauzione.

Anche le nostre mostre saranno riprese: c'erano già importanti contatti per le sedi espositive che saranno ripresi a fine pandemia.

Ma, nel frattempo, non ci fermiamo né perdiamo i collegamenti tra di noi: importante ed essenziale si è rivelata la nostra chat su Whatsapp che ha avuto non solo un ruolo di collante fra soci lontani ma anche strumento di informazione in tempo reale, anche con continua verifica delle fake-news che sono girate a migliaia in rete.

Chi poteva muoversi ha fotografato e condiviso con gli altri immagini spesso irreali ma molto vere e chi non poteva muoversi ha fatto da casa o con e dalla rete.

Non ci siamo proprio tutti, ma quasi tutti...

L'invito a tutti è di raccogliere foto di questo periodo.

Come per l'acqua grande, si era pensato di fare degli album cartacei di un centinaio di immagini, da poi depositare all'Archivio di Stato, alla Marciana, alla Querini Stampalia, ad memoriam.

Anticipo già che la prima serata utile del Circolo sarà **"La serata degli abbracci"** e, contestualmente, provvederemo all'assemblea ordinaria per il bilancio 2019. Un abbraccio (on line, per il momento) a tutti, attendendo la fase 2.

**Massimo Stefanutti, Presidente**

## UN INCONTRO AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Venezia, Piazzale Roma 11/04/2020.

Ieri ero a Piazzale Roma, tra una corsa ed un'altra ho notato questo uomo, era sceso dal bus e si era seduto sugli scalini in prossimità del Ponte di Calatrava. Avevo con me come sempre in questo periodo del Covid-19, la mia fedele fotocamera. Mi sono avvicinato e gli ho fatto un sorriso, lui ha ricambiato e allora senza esitare ho cercato di instaurare un dialogo. Era scalzo, vestito di pochi stracci, nel suo volto si notavano i segni della sofferenza, di una vita passata all'aperto, di stenti, le mani stringevano un coppetta di gelato al caffè, che stava avidamente gustando, vicino a lui c'erano altre due coppette vuote, una al limone e una alla fragola, erano la

sua cena, e poi un pacchetto di sigarette e un accendino. Ho cercato un dialogo, ma oltre a dei sorrisi e a qualche sillaba incomprensibile, non sono riuscito ad ottenere altro.

Di solito evito di ritrarre certe situazioni e persone, alle quali la vita non ha di certo riservato un'esistenza agiata e normale (se normale si può definire la nostra di vita, con tutta la frenesia, gli impegni e le preoccupazioni.) Ma comunque può essere una scelta di vita, o la stessa per vari motivi può averti portato a diventare un clochard (di certo nel caso dell'uomo ritratto non lo posso sapere, e non avevo il tempo di chiederglielo).



© Marzio Filippo Minorello

Ho allora estratto la fotocamera dalla borsa e con un gesto, un sorriso e con gli occhi gli ho fatto capire che mi avrebbe fatto piacere ritrarlo.

Lui con un cenno della testa ha dato il permesso, e prima di fotografarlo ha nascosto i suoi piedi scalzi e sporchi con un cencio e ha cercato di sistemarsi i folti e ricci capelli.

Ho fatto qualche scatto e prima di andarmene per riprendere il servizio, gli ho offerto un piccolo ringraziamento, per la disponibilità e perché presumo ne avesse veramente bisogno, nella speranza che la sua prossima colazione possa essere stata più sostanziosa.

Una riflessione: in questi giorni, in queste settimane di emergenza con questo flagello portato da questo virus (dove tutte le forze dell'ordine chiedono documenti e autodichiarazioni per potersi spostare) cosa potrà mai certificare questo uomo, dove potrà mai ritirarsi per essere al sicuro, e soprattutto se dovesse stare male, o essere positivo, come potrà avere l'assistenza necessaria? Ci pensavo oggi mentre guardavo questi scatti, chissà come ha passato la Santa Pasqua, quante domande... mah!

Amici e amiche, io sono sempre stato convinto che le fotografie non dovrebbero avere un titolo o ancor peggio essere spiegate - altrimenti che fotografie sarebbero - devono comunicare immediatamente, emozionare, descrivere ciò che è ritratto. Dunque scusatemi se vi ho tediato con il racconto di questo scatto.

**Marzio Minorello**

## MEMORIA

### Dizionario minimo filosofico-fotografico

La memoria articola il legame della coscienza con il passato. In termini fotografici possiamo parlare di una memoria collettiva e di una memoria individuale: comprendere il rapporto tra questi due piani significa anche mettere a fuoco l'incidenza che il passato può avere nelle altre due dimensioni temporali, il presente e il futuro. Se possiamo riscontrare nell'immediato presente una qualche ricaduta della memoria nell'orizzonte quotidiano, dobbiamo mettere in evidenza la preoccupante esclusione di un discorso della memoria nel progettare il futuro.

Scrivono il filosofo francese Maurice Halbwachs in *La Memoria Collettiva*: «Se è vero che la memoria collettiva trae la propria forza e la propria durata dal fatto che ha per supporto un insieme di uomini, d'altra parte sono gli individui, in quanto membri di un gruppo, che ricordano.» (p. 120)

Tra il piano collettivo e quello individuale c'è un reciproco scambio, e il soggetto, nell'azione del ricordare, svolge una duplice funzione che è carica di responsabilità. Lo scatto fotografico partecipa a questo movimento del ricordare, diventa dunque importante capire come sono cambiate, alla luce del digitale, le modalità di considerare e trattare il ricordo, la memoria fotografica, e di come questo possa avere effetti determinanti nel nostro relazionarci al futuro.

Ogni individuo in possesso di un dispositivo digitale si trova ad avere archivi vastissimi, spesso inaccessibili per la mole delle immagini accumulate. Prima dell'avvento dell'era digitale il ricordo fotografico era custodito in un album cartaceo, ed era frutto di una selezione ragionata e la fruizione aveva la dimensione del rito. Ora gli archivi personali sono informi, flussi continui di una coscienza che non sa trovare un ordine nella narrazione che cerca di fissare. La tensione iniziale, quella che accompagna lo scatto, sembra voler trattenere e conservare il momento presente in un'immagine, in realtà affossa ancora di più quel vissuto nel marasma indistinto dell'archivio digitale. La totale accessibilità sembra trasformarsi in un'inquietante impenetrabilità.

Come può allora porsi la fotografia nel farsi carico dell'azione del ricordare? Se la fotografia non si riduce a mero strumento tecnico, ma si fa processo critico allora l'immagine fotografica può ancora essere il luogo del ricordo, un ricordo attivo, che non abdica a se stesso, ma che si fa interlocutore con il presente e prefigurazione del futuro.

La grammatica della fotografia sta cambiando e sta sempre più prendendo la forma di un libro. Ritorna il cartaceo, il photo-book che viene scelto come mezzo privilegiato per veicolare il proprio progetto artistico, ed il tema della memoria è molto sondato in questi ultimi anni. Aumentano i siti web che offrono il servizio di stampa dei propri ricordi fotografici, che spesso poi vengono organizzati in diari personali o familiari, come ad esempio il fenomeno dello scrapbook.

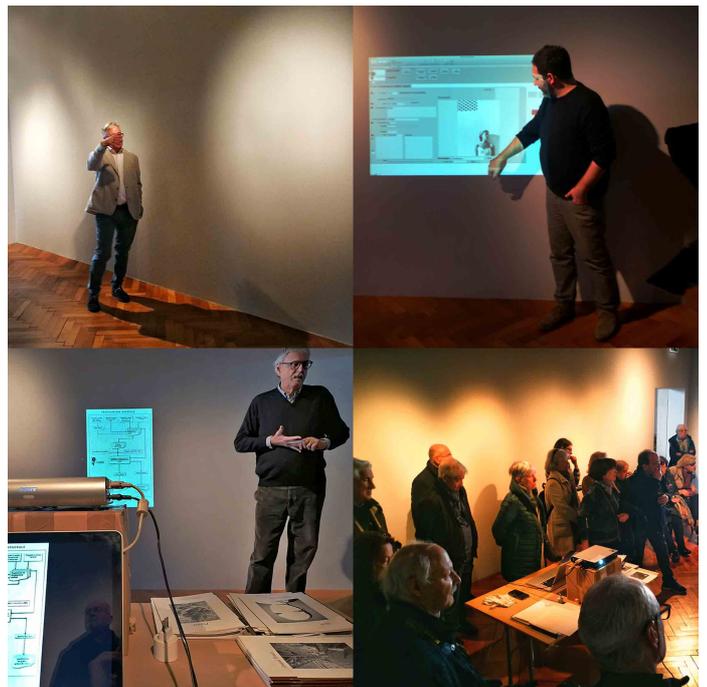
Il filosofo francese Paul Ricoeur in *Ricordare, Dimenticare, Perdonare* parla di «una fenomenologia della costituzione simultanea, mutua e incrociata, della memoria individuale

e della memoria collettiva.» (p. 59), e questo spazio sarà un orizzonte di condivisione e non connotato da oblio ed omissioni nella misura in cui la partecipazione sarà un agire responsabile e critico, improntato sulla qualità dell'immagine che non è mera ripetizione ma apertura al dialogo.

**Ilaria Brandolisio**

## L'ARCHIVIO STORICO

Sabato 22 febbraio 2020 sono stati ospiti dell'Archivio alcuni soci del Fotoclub Photosophia di Roma, e in questa occasione è stata svolta una visita guidata condotta da me, Nicola Bustreo e Massimo Stefanutti. Dopo l'introduzione del nostro presidente, io e Nicola abbiamo descritto le tecniche di archiviazione e conservazione in uso nel nostro archivio illustrando anche il programma di archiviazione costruito ad hoc dai noi operatori. Sono state mostrate alcune stampe vintage di Paolo Monti, Vittorio Piegiovanni, Gianni Berengo Gardin, Fulvio Roiter e Ferruccio Ferroni.



Purtroppo, a seguito delle direttive relative alla sicurezza in merito al Covid-19, questo è stato l'ultimo appuntamento per il nostro Archivio. Sebbene le attività di archiviazione siano state sospese, in questo periodo, usando i dati raccolti precedentemente, stiamo impostando l'inventario generale dell'archivio e della biblioteca, nonché la stesura delle specifiche tecniche di archiviazione mancanti. Restando in attesa di un segnale di ripresa stiamo valutando le misure di sicurezza da mettere in campo in una futura ripresa delle attività.

**Aldo Brandolisio**

La perla d'archivio di questo numero racconta le prime apparizioni pubbliche del Circolo sulla scena fotografica veneziana e non solo. Si possono distinguere infatti due entrate in società, una ufficiale e una apparentemente informale, ma rivelatrice. L'occasione espositiva che tutti conosciamo avvenne il 18 luglio 1951 con la "Mostra Fotografica Nazionale Retrospectiva 1940-1950" (1951). In questo battesimo del fuoco riecheggiando le parole di Paolo Monti nel catalogo si delineano le finalità della neo nata associazione fotografica: "Il Circolo Fotografico La Gondola ha organizzato questa Mostra Nazionale Retrospectiva nell'intento di far conoscere a larga cerchia di pubblico una severa e larga selezione di fotografie italiane dell'ultimo decennio, iniziando con questa un programma di periodiche manifestazioni che, riallacciandosi alle ultime degli anni precedenti la guerra, sia quasi di prologo alle mostre future" (Nota 1). La mostra si distinse sia per l'analisi antologica della fotografia a Venezia, ma soprattutto dovrebbe essere ricordata anche per la premiazione di "Fotografia n.29" dell'artista Luigi Veronesi, conosciuto dalla seconda metà degli anni '30 per le estreme sperimentazioni off-camera selezionate anche nello speciale di DOMUS '43 ' FOTOGRAFIA. Questa segnalazione nella prima mostra del circolo fu un chiaro messaggio alla comunità fotografica, ma soprattutto a quell'élite di intellettuali veneziani, che intravedeva nel clima postbellico e attraverso gallerie ed emergenti realtà museali un'occasione di partecipare come capo guida di una rinascita culturale. Questo movimento intellettuale e culturale fu intuito anche dai soci della prima Gondola. La Galleria "il Cavallino" aveva riposto simbolicamente nel linguaggio fotografico molte speranze già nel 1950, ma anche negli anni successivi. Il gesto di Carlo Cardazzo fu quello di promuovere un concorso fotografico, forse il primo dalla fine del secondo conflitto mondiale, intitolato "Un quadro per una foto" per promuovere e valorizzare il Padiglione del Libro ideato da Carlo Scarpa all'interno dei Giardini della Biennale d'Arte di Venezia. E nel bando conservato presso l'archivio Cardazzo scopriamo tra i giurati Gino Bolognini, e tra i fotografi partecipanti il giovanissimo Fulvio Roiter, forse in procinto di diventare socio a distanza di qualche mese. Un primo passo ufficiale del Circolo Fotografico La Gondola, che avrebbe poi visto consolidarsi l'anno successivo, appunto con la realizzazione della mostra precedentemente citata.

Questi due eventi, neppure lontani l'uno dall'altro, ci raccontano come i soci fondatori del Circolo avevano compreso le dinamiche del nuovo contesto culturale, e avevano attuato una scelta ben chiara di prendere parte attivamente e ufficialmente a quel processo globale di rivoluzione dei linguaggi artistici.

**Nicola Bustreo**

(Nota 1) Paolo Monti, catalogo della mostra in "Circolo Fotografico La Gondola, L'archivio Storico, Attività e Collezioni 1948-2010 di Giulia Clera, Ed. Studio LT2, 2011, Venezia, p.41

In questo periodo di isolamento e limitazione spazio temporale anche il mondo della cultura ha subito un forte trauma. Per rispondere a come sarà il nostro rapporto con l'opera d'arte è iniziato un formato di incontri live di videochiamate in Instagram condotte dal socio **Nicola Bustreo** chiamato TALKING HEADS-CULTURA E DELIRIO IN RETE

([https://www.facebook.com/Talking-heads-cultura-e-delirio-in-rete-112813143715582/?modal=admin\\_todo\\_tour](https://www.facebook.com/Talking-heads-cultura-e-delirio-in-rete-112813143715582/?modal=admin_todo_tour))

Al seguente link: <https://www.instagram.com/nbustreo81/?hl=it>

Gli incontri avvengono con cadenza settimanale. I prossimi saranno visibili nelle dirette del 28 Aprile e 30 Aprile sempre alle ore 17.05!

Come ospiti saranno chiamati fotografi, artisti ma anche direttori di musei, curatori e collezionisti!!!!

## LO SCAFFALE FOTOGRAFICO

Kazuyoshi Nomachi, *Pellegrinaggio nell'anima del mondo*, Edizioni White Star 2005

Il consiglio di Marzio Filippo Minorello – Il libro fotografico

Consiglio il volume *Pellegrinaggio nell'anima del mondo* del fotografo Kazuyoshi Nomachi. In questo volume il noto fotografo giapponese ci rende partecipi del suo pellegrinare nei luoghi più ostili del mondo, alla ricerca di come la spiritualità e la religione, consentano a questi popoli di vivere in ambienti difficili, dove da sempre hanno le loro radici. Il libro ci accompagna con meravigliose immagini, raccolte in quasi trent'anni di viaggi e di ricerca: si esplorano il Sahara, il Nilo, l'Etiopia, il Tibet, il Gange, le città dell'Islam, le Ande, il Perù e la Bolivia. Il filo conduttore di queste immagini è sempre il sacro e la spiritualità. Nomachi alla presentazione del suo lavoro ha raccontato che nelle foto si deve vedere la traccia dello sguardo dell'autore, se la foto commuove vuol dire che il fotografo è riuscito ad entrare in questo momento magico e ha lasciato la traccia del suo punto di vista, il suo sguardo nella fotografia.

Italo Zannier e Daniela Tartaglia, *La fotografia in archivio*, Edizioni Comunicazione e Cultura Sansoni

Il consiglio di Aldo Brandolisio – Il manuale

Il libro è un manuale che ci introduce alle metodologie di organizzazione, catalogazione e conservazione della fotografia come bene culturale. Interessanti sono le indicazioni delle varie tipologie di stampe dal dagherrotipo fino a quelle odierne a getto d'inchiostro. Inoltre vi segnalo il capitolo sui campi di applicazione della ricerca iconografica, nel quale viene analizzato che cos'è un'immagine e le possibilità di utilizzo in altre produzioni culturali e di studio. Questo testo è un valido strumento per chiunque volesse avvicinarsi al mondo dell'archiviazione fotografica.

Patrizia Pulga, *Le donne fotografe dalla nascita della fotografia ad oggi. Uno sguardo di genere*, Edizioni Pendragon 2017

Il consiglio di Ilaria Brandolisio – Il libro di consultazione

Il testo, frutto di più di vent'anni di lavoro, offre una minuziosa panoramica sulle fotografe donne, dalla nascita della fotografia ai giorni nostri, portandoci all'attenzione il lavoro di antiche fotografe, per la maggior parte ignorate dalla storiografia ufficiale. Il libro si articola in due parti. La prima consta di una riflessione storiografica, nella quale vengono riportati gli studi attuali su questo campo, e di un excursus storico sull'evoluzione della fotografia e l'apporto delle donne in questo percorso. La seconda parte, più ampia, raccoglie, in senso enciclopedico, tutte le donne fotografe, raggruppate per continenti. C'è anche un capitolo dedicato unicamente alle autrici italiane.

Vittorio Lingiardi, *Mindscapes*, Raffaello Cortina Editore 2017.

Il consiglio di Carlo Chiapponi – Il saggio

Si definisce qui l'esigenza di rappresentare il paesaggio come verifica sentimentale.

La nostra attenzione si attiva quando entra in sintonia il nostro dentro con quello che sta fuori e ci circonda. Scegliamo allora di rappresentare con la fotografia un pezzettino di territorio, che a sua volta ci rappresenta. Passeggiando nel nostro archivio di fotografie, guardando quelle appese nelle nostre case, scopriamo che molto probabilmente abbiamo visitato più volte lo stesso luogo, affiorano allora i nostri diversi punti di vista temporali, che ci fanno riflettere sia sul rappresentato ma soprattutto sul nostro modo di rappresentarlo ... un'intonazione di colore, la luminosità o il dettaglio più o meno accentuato, angolazioni diverse, costituiscono una mappa sentimentale.

Chi si cimenta con il paesaggio, non lo può fare in maniera estemporanea, ma costante, ripetuta. Solo mettendo in relazione e decantando le immagini, riusciamo ad intravedere noi, il nostro percorso visivo, a certificare il cambiamento nostro e del paesaggio.

© Carlo Chiapponi\_2020

Francesco Cereri, *Walkscapes*, camminare come pratica estetica, Edizioni Einaudi

Il consiglio di Nicola Bustreo – Il saggio

Francesco Careri, professore associato di architettura presso l'università La Sapienza di Roma, scrive il piccolo compendio "Walkscapes". Il libello militante vuole tracciare una ricerca teorica sul cammino inteso come atto di pratica estetica nel rapporto millenario tra uomo e il paesaggio. Il testo scorrevole, e a tratti estremamente militante, associa la dimensione statica dell'uomo sedentario a quella della transumanza codificandone i segni delle due nature. Una fusione che avviene attraverso la filosofia del "gioco" intesa come atto di estrema rivoluzione sociale, ma anche creativa.

CINQUE PER MILLE



Fotografia di Paolo Monti © Circolo Fotografico La Gondola

Si avvicina la dichiarazione dei redditi e chiediamo a tutti i nostri amici di aiutare la cultura della fotografia, sottoscrivendo la scelta del 5 per mille a favore del Circolo Fotografico La Gondola.

L'operazione è molto semplice: basta indicare nell'apposita casella del mod. 730 o Unico il nostro codice fiscale

94 007 830 279

e apporre nella riga la propria firma.  
Vi ringraziamo di cuore.

## AFFERMAZIONE DEI NOSTRI SOCI

Il socio **Marzio Filippo Minorello** ha conseguito nel 2019 molti premi in concorsi FIAF e FIAP per le sue fotografie, che hanno indagato le tematiche dell'inquinamento dei mari dato dalla plastica, dell'inclusione delle persone con disabilità, e dello sport. Eccone alcuni: 2° SGUARDO VERCELLI - Plastic Sea 05 - Primo Premio colore, 3° TROFEO MARIO DUTTO - Imola 01 - Quarto Premio colore, 1° GRAN PRINT CIRCUIT - Plastic Sea 02 - Premio Speciale Ambiente, 1° GRAN PRINT CIRCUIT - M9 - Premio Speciale Giornalismo, 23° GRAN TOUR DELLE COLLINE- M9- Secondo premio BN, 7° CIRCUITO 8 MARZO - Imola 01 - Premio Speciale Giornalismo, 7° CIRCUITO 8 MARZO - Beauty Star - Terzo Premio colore Donna nella Società, 13° OBIETTIVO MURLO - Plastic Sea 02 - Terzo Premio Colore, 8° LE GRU VAL VERDE CT- Plastic Sea 05 - Premio Speciale Ambiente, 18° LA GENZIANA PESCARA - Plastic Sea 05 - Terzo Premio Colore.

## AUGURI

Compiono gli anni nei mesi di marzo e aprile: i Soci Onorari **Elio Ciol** (3 marzo) e **Mario Mazziol** (10 aprile) i Soci Ordinari **Dario Caputo** (2 marzo), **Maria Teresa Crisigiovanni** (3 marzo), **Marino Bastianello** (25 marzo), **Fabrizio Uliana** (2 aprile), **Matteo Miotto** (3 aprile), **Ilaria Brandolisio** (18 aprile), **Carlo Chiapponi** (22 aprile) e **Samuele Boldrin** (25 aprile).

Auguri anche agli amici e lettori del Notiziario.

## CONTATTI

Indirizzo: Circolo Fotografico La Gondola c/o Massimo Stefanutti, Cannaregio 3666, Venezia Italia

Telefono: 333-3250160

Mail: [photoclubgondola@gmail.com](mailto:photoclubgondola@gmail.com)

Website: [www.cflagondola.it](http://www.cflagondola.it)

Testata giornalistica online senza obbligo di registrazione.

Direttore Responsabile: Anna Zemella.

Direttore: Massimo Stefanutti.

Redazione: Ilaria Brandolisio, Nicola Bustreo, Carlo Chiapponi, Manfredo Manfroi.

Tutti i testi e le fotografie edite su questo notiziario sono di proprietà del Circolo Fotografico La Gondola A.P.S. e dei singoli autori, se indicati, ed ogni riproduzione è riservata. A norma della vigente legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione dei testi o di parte di essi e delle fotografie con qualsiasi mezzo.

### La Redazione